

CONCERTO DI NATALE IN PARROCCHIA

Il concerto, è senza dubbio, una delle manifestazioni più caratteristiche del periodo natalizio. Si organizzano concerti un po' in tutte le comunità: dalla chiesa alla scuola, negli ospedali, nelle case di riposo, nelle carceri, ma anche all'aperto, nei teatri, in televisione. Non a caso, la musica e il canto, sono considerati da sempre tra le più alte espressioni artistiche che suscitano gioia ed evocano bellezza e Dio sa, quanto di entrambi, abbiamo bisogno e non solo a Natale.

Musica sacra, popolare, sinfonica viene offerta come linguaggio privilegiato di comunicazione non verbale per scambiare auguri e ritrovare il piacere di stare insieme, di gustare, assaporare momenti di armonia, di eternità. Ascoltare musica richiede due condizioni essenziali: la ricerca di un tempo opportuno da regalarci o regalare e il silenzio. E' quando facciamo parlare la musica, che tace in noi qualsiasi voce di disturbo, è allora che cade ogni ostacolo e ci sentiamo leggeri, liberi. Possiamo finalmente farci guidare dalle nostre emozioni, dalle fantasie che le note ci hanno suscitato, dalla melodia che ha accarezzato le corde del nostro essere profondo. La musica è terapia per l'anima! Sono stati questi presupposti a suggerire al maestro del coro della nostra parrocchia, la tematica del concerto i cui protagonisti sono stati i giovani della comunità. Hanno eseguito brani al pianoforte del compositore Ludovico Einaudi, ma anche musiche più moderne: "My immortal" un testo struggente portato al successo dal gruppo degli Evanescence e la famosa "Great balls of fire" di Jerry Lee Lewis.

I bambini del catechismo ci hanno deliziato con le loro voci con due brani dal contenuto prettamente natalizio. Il coro parrocchiale è intervenuto a rendere più suggestiva tutta la manifestazione eseguendo brani della tradizione popolare, ma anche internazionale. Di grande impatto emotivo è stato il canto "Joy to the world". Un grande pannello bianco posto davanti all'altare portava una scritta significativa per il tempo che stavamo vivendo: ATTENDERE: INFINITO PRESENTE DEL VERBO AMARE", una frase scritta dal vescovo di Molfetta Don Tonino Bello.

La riflessione di questa frase ci ha suggerito anche le parole di benvenuto da rivolgere al pubblico presente per cercare di entrare insieme nel cuore del Natale e dare un senso al tempo d'attesa che è l'Avvento. Attendere è un verbo che mal si coniuga con i tempi frenetici del nostro vivere quotidiano, contraddistinto dal tutto e subito e ad ogni costo.

Attendere è un verbo che mal si coniuga anche con i comportamenti di ciascuno di noi: l'attesa è considerata una condizione stressante che genera ansia, comunque una perdita in termini di opportunità e di tempo.

Dovremmo invece riappropriarci del significato profondo di questo verbo: attendere per guardarsi dentro, attendere per imparare l'arte del discernimento e della pazienza, attendere per creare spazi di incontro, relazione e dialogo, attendere per tornare a sognare e d immaginare, attendere per recuperare fiato e speranza.

Maria Teresa Ciace